

Intervista UNI

INT-020

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: licenza media [SIC, INFERIORE?]

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 1 ora



D: (Dopo una breve presentazione e introduzione alla ricerca) Mi parlerebbe di come vive la sua religiosità? vogliamo parlare di religiosità?

R: sì, certo. Bah religiosità innanzitutto penso a volte dico "che cosa si intende?" non so, nel senso che io sono perlomeno mi professo perché la mia cultura, la mia famiglia era, è cattolica, quindi per me ovviamente parlare di religiosità significa fare riferimento alla religione cattolica, in qualche modo. Poi certo... da lì a dire che sono profondamente cattolica nel senso più stretto, che sono osservante nel senso più stretto, in effetti un pochino ce ne passa... in realtà sono di una generazione un po' diversa perché la mia religiosità o comunque il mio contatto con la religione appunto cattolica che è l'unica con la quale sono entrata in contatto a differenza anche di altre persone che conosco che partono da religioni cattoliche e poi, per poi aver fatto percorsi verso altri tipi di religioni o comunque professioni di fede, parlo di queste nuove religioni tipo il buddismo anche queste filosofie di vita magari, no? Io invece, insomma, sono rimasta un po' fedele a questo perché comunque nella mia famiglia era molto sentito il... la religione, quella cattolica. E tutto parte da... sicuramente dai contatti che ho avuto da bambina, all'interno del nucleo familiare, dove mia madre una volta forse si usava così, le mie zie, tutti quanti, no, avevano questa diciamo attenzione nei confronti... non so... delle ricorrenze, dei pellegrinaggi, delle... tutte quelle che sono le norme rispetto, non so, al mese della Madonna e allora venivamo coinvolti noi figli, in particolare le femminucce perché i maschietti erano sempre un po' lasciati a latere, a partecipare a queste feste anche con devozione, diciamo che va be'...all'inizio ti... tu preghi perché lo fanno gli altri, impari un po' a memoria queste preghiere, le messe a memoria, del resto ti portano a messa, io ricordo ero piccolina andavo a messa con mio nonno tutte le domeniche a mezzogiorno e ci portava a me e mio fratello era divertentissimo perché io anche oggi vado a messa nella stessa chiesa, nella stessa parrocchia eccetera, riconosco le pietre, riconosco i marmi, riconosco anche le scheggiature a volte, e però andavamo in chiesa perché mio nonno poi ci prometteva che al ritorno ci avrebbe comportato i famosi dolcetti al burro no? Nella pasticceria quindi era così il primo approccio della religiosità, la vita quotidiana potrebbe diciamo intendersi come un approccio fanciullesco dove tu, appunto, vedi tutte queste persone che sono intorno a te che hanno non so un santo di riferimento, il pellegrinaggio di riferimento tutto questo stuolo di zie che appunto davano al seguito di queste associazioni la beneficenza, insomma in qualche modo anche quello rientrava nelle opere di bene, nella religiosità familiare. Detto questo poi cresci e sicuramente nell'adolescenza un po' ti allontani dopo aver fatto i famosi percorsi obbligati come la prima comunione, il vestitino bianco no? Anche quello ti senti come fossi una sposina quindi c'è anche quel tipo di emozione là, e poi c'è la cresima, insomma dopo tutto questo percorso adolescenziale un po' ti distacchi, ecco, questo sì. Ti distacchi e non la vivi perché vivi una tua vita, vivi la tua giovinezza, le tue cose la religiosità non è, assolutamente, al primo posto e fai un percorso che esula completamente da quello che è l'osservanza, perdi l'abitudine di andare a messa, o se ci vai ci vai perché c'è un'occasione, qualche cresima, qualche matrimonio di qualcuno, qualche ricorrenza particolare però non sei più assidua...almeno questo è stato un po' il mio percorso. Poi ancora, crescendo ancora di più, arrivi quell'età in cui ti cominci a porre qualche domanda e te la poni in rapporto a che cosa? In rapporto a quello che vedi, a quello che senti, alle notizie proprio, notizie nel senso della parola. Conosci quello che veramente il cuore pulsante della religione cattolica che è il Vaticano, vedi cose anche che non ti piacciono fino in fondo e quindi metti anche in discussione questo e probabilmente io l'ho fatto quindi c'è stato una specie di, una sorta di scisma, nel senso che per un periodo non ho troppo riconosciuto le istituzioni classiche cattoliche come realmente forse degna di portare la parola di Dio d'altra parte invece ho approfondito sicuramente quelli che sono i dogmi, no? Ne ho discusso anche con dei sacerdoti, con delle persone di fede magari non... che vivono la loro fede un po' più latere non so in queste paesetti sperduti di campagna, diciamo che persone che sono un po' più a contatto con la gente quindi con la gente che soffre, ecco lì, questo è il rapporto di forze di religiosità nella mia vita si è rafforzato, quindi si è un po' focalizzato sulla sostanza e si è un po' allontanato dalla forma. Laddove la forma che, per quanto mi riguarda può essere quello di andare a messa tutte le volte, quando viene detto che bisogna farlo eccetera, non è forma poi, in realtà, è un atto che viene in maniera estrinseca, cioè che chiarisce che afferma la fede quello non è un atto così, improprio, che non ha senso... è un atto di avvicinamento con Dio. Però è un fatto personale, è un fatto interiore. Non è detto che tutti quelli che stanno a messa e riescono emotivamente ad entrare in

contatto con tutti quelli che sono i passaggi della messa, accade che a volte si va a messa e senti il bisogno di andarci però magari non ascolti il vangelo, non ascolti l'importantissimo, diciamo, omelia del sacerdote che è la parte più importante, l'ho capito a 35-36 anni... l'omelia è la cosa più importante della messa e in realtà erano proprio i consigli di vita e invece era la parte che più mi annoiava ed io dicevo non vedo l'ora che finisce... insomma, ecco, questo... forse non sono stati forse inquadrati bene certi tipi di passaggio. Forse sono io che sono stata resistente o forse mi sono posta troppe domande alle quali non sono riuscita a darmi delle risposte e questo diciamo è un po' il vissuto quotidiano, però nonostante questa specie di trasformazione in itinere nella vita sicuramente il contatto diciamo, il contatto forte che è avvenuto con la religione, ovviamente, come penso per tutti coloro che hanno un minimo di fede religiosa, in questo caso ripeto, Cattolica, è avvenuto con la morte. Quando perdi i genitori, le persone care, e capisci che cosa significa aggrapparsi alla religione... nel senso perché, perché la morte comunque non ha un senso, non ha una risposta, non ha niente e soprattutto la morte di quelle persone che tu hai visto da quando hai aperto gli occhi, quindi non ci sta nel programma della tua vita che non le vedrai più, perché sono sempre state là, in qualche modo. Prima avevano i capelli scuri, poi dopo c'avevano i capelli bianchi, sicuramente gli acciacchi, ma non era previsto nella tua vita, non era programmato che ti lasciassero, che se ne andassero. E sicuramente il contatto del...col dolore ha un pochino, diciamo, richiamato, l'aspetto della fede, della religiosità. Ed è vero, aiuta, aiuta ritornare ai primordi, a pensare che non sono scomparsi, che stanno da qualche parte, che ci vedono e ci sentono e ci aiutano probabilmente e questo aiuta, aiuta tantissimo, perché aiuta a non avere questo distacco così forte, così grave, così traumatico, così doloroso, in particolare, almeno nel mio caso è stato quello dei genitori, in particolare con mia madre che ho perso boh, posso dire, prematuramente sì, avevo 33 anni, secondo me era prematuramente se considero che oggi ho una figlia di 34, sì probabilmente era prematuro. Ma sarebbe stato prematuro pure a 80 anni, a 90 a 100 perché, perché non puoi pensare che un genitore scompaia. Ecco, questo è stata la, diciamo, il momento molto forte e in quel momento quindi tu riprendi un po' le redini della religiosità. E lì che si innesta... si innestano tutta un serie di riflessioni ma in particolare l'importanza della preghiera che tu prima dicevi a memoria, no? Perché a dovevi fa', stavi là, 10 ave Maria, il Rosario... invece no, lì l'importanza della preghiera la dici, la preghiera che è una sorta di richiamo, no? Forte, sentito, no, e soprattutto se detta con una certa, un certo sentimento, sembra quasi che possa arrivare lì, cioè che ci arriva, cioè che ti ascolta e tante volte mi è capitato, mi sono anche sorpresa di quasi di parlare, cioè di fare una preghiera a mia madre magari nei momenti più difficili della mia vita di passaggio eccetera, di fare una preghiera corata come a dire, cioè, aiutami, cioè era un dialogo, cioè era un preghiera dialogante, no? C'era questa forma di cioè te lo sto dicendo, lo so che non ci sei qui davanti a me ma se in un posto dove probabilmente mi ascolti, aiutami a capire qualcosa probabilmente e qui, anche qui, successivamente sì...sei nella condizione di capire è vero anche la preghiera ha il suo valore. La preghiera fatta, chiaramente in un certo tipo. Poi ti ritrovi, no, a dire va be' ma io faccio una preghiera ai miei morti, ti senti quasi in pace con te stessa quando preghi per i tuoi morti cioè dici va be lo prego il signore, falli sta' bene pure a loro, no? Perché infatti nell'eterno riposo il signore dona a loro l'eterno riposo e falli stare bene queste persone che a me erano care in vita e adesso in morte sono tue, no? Alle anime, poi l'idea dell'anima che è un'idea sicuramente che trae origine sicuramente più che dalla religione dalla filosofia, no? La ricerca di quello che sta dentro al contenitore, poi sostanzialmente è un concetto filosofico quello dell'anima che ci hanno lanciato gli antichi Platone, Socrate, cioè più Platone veramente, di Socrate.... Socrate era più pragmatico... ritorna forte nella religione, ritorna forte ed è il fondamento il modo cruciale, no? In particolare della religione cattolica ma anche di altre religioni. Che nessuno sa dov'è, cioè ognuno c'ha un posto dove metterla quest'anima, praticamente, no? A seconda della religione. Nel nostro caso le nostre anime hanno queste famose, diciamo, sorte di livelli no? Che in base a come probabilmente si sono, non tanto comportati in vita ma quanto si sono riabilitate in vita rispetto a quelli che sono gli errori umani, ecco quello li aiuta a stare meglio. E' un concetto che umanamente non è possibile capire. Perché? Perché umanamente noi siamo di fronte ad una serie di cose brutte, cattive, tendiamo a giudicare, non lo dovremmo fare, però lo facciamo perché è umano, no? Allora ci stai a pensare perché quello è bravo, è buono, c'ha il cancro e gli è morto il figlio e quell'altro invece che è 'no stronzo che da sempre fa cattiverie alle persone, illegalità, eccetera, invece quello sta bene, non gli succede niente e campa bene. Noi tendiamo a giudicare questo anche se ci viene detto che non stia a noi giudicare perché non siamo in contatto con le anime di queste persone finché sono persone, è solo qualcuno altro che lo può fare. E soprattutto la cosa importante è che quando poi arrivi a questo tipo di riflessione pensi pure anche io c'ho quell'anima che verrà poi sottoposta al giudizio di chi dovrà giudicarmi e questo un pochino fa anche da deterrente probabilmente a quando umanamente tendi a giudicare o sei magari arrabbiato oppure vuoi fare qualcosa che sai palesemente che stai facendo una cosa sbagliata perché. Cioè io c'ho un collega che adesso è andato in pensione che si chiama Enrico, che era fortissimo perché lui era la razionalità fatta persona, un organismo razionale, tante volte abbiamo affrontato questo discorso della religiosità e lui diceva "io sono ateo". Ed io tentavo...ma no, ma perché? E cercavo di capire. Dice e secondo me, dice, la religione, è vero, è l'occhio [SIC, OPPIO] dei popoli che è la frase abbastanza diciamo famosa. E questo ci può stare perché è stata nel tempo una forma di potere, una forma di strumentalizzazione e di grosso grosso potere sui popoli, di ignoranza, però ha fatto tante cose diciamo ha ottenuto tante cose negative, però ha avuto anche modo di creare degli agglomerati, probabilmente uniti a questa religiosità, che in fondo non sono stati così malvagi, no? perché poi in fondo la religione cattolica, tranne

l'oscurantismo nel medioevo, ha una parola positiva nei confronti del prossimo e allora sempre questo collega con cui mi affondavo in queste discussioni infinite, tanto poi alla fine aveva sempre ragione lui, ovviamente. Mi diceva io penso che la vera religione di ciascuno di noi sia la propria coscienza e qui c'è un po' il concetto dell'anima, che la coscienza è una cosa molto profonda che sta all'interno di te, che in realtà non è, dovrebbe non essere inquinata dalle tue caratteristiche personali, psicologiche, solidificazione dell'esperienza. Cioè la coscienza è una sorta di nocciolo interiore, dal quale poi scaturisce anche una forma di giudizio nei tuoi confronti di te stessa rispetto a quello che fai. dice io devo risponde alla mia coscienza, per me è quella la mia religione. Allora se io incoscienza sento che sto facendo qualcosa che la mia coscienza mi dice potrebbe far del male allora quello è un deterrente, cioè mi fermo e non faccio del male, quindi un po' diciamo una religione che parte invece che dall'esterno, dall'interno, rappresentando da quello che la coscienza che potrebbe essere l'anima, diciamo, trasportata in senso religioso. In fondo non aveva tutti i torti, perché se ci pesiamo si possono diciamo anche guardare le cose su due livelli, cioè noi abbiamo i comandamenti, uno se li leggi i comandamenti, chi? una persona comune di media intelligenza, di media cultura, chi potrebbe mai dire che i comandamenti sono sbagliati? nessuno. Soprattutto se tu quei comandamenti li pensi rispetto a te come vittima o a te come autore, cioè nessun caso vorresti che fossero traditi questi comandamenti. Però se poi li leggi uno alla volta e sono quei comandamenti che impongono, che ti impongono o che ti impone la tua coscienza di seguire. Cioè la coscienza ti dice onora tua madre e tuo padre, t'hanno voluto bene, ti voglio bene, hanno fatto tutto per te, al di là diciamo... oltre al primo "ama il tuo Dio come te stesso" e anche lì si potrebbe filosoficamente interpretare come questa coscienza cioè dai retta alla tua coscienza, cioè dai retta alla tua coscienza, no? Questo. Parlando con il collega trasporta dai retta alla tua coscienza che ti dice cose positive, non farti sopraffare da lei, questo potrebbe. Ma il resto dei comandamenti sono umani, sono collegati a fatti umani, non uccidere, non rubare, non desiderare la donna, la roba d'altri, sono tutte cose che noi in coscienza dovremmo sentire. Non fare. E quindi lì è una questione di legge, quella legge morale, non c'è una sanzione come nelle legge civile, la legge umana, come nella giurisprudenza che poi cambia in ogni paese. Quella è una legge morale, legge morale nel senso guarda queste cose non si fanno ma anche la tua coscienza te lo dice che non si fa. Solo che se lo fai non hai sanzione. Ecco, questa è la differenza. La sanzione ce l'avrai se ci credi che un giorno verrai giudicato, diciamo in differita, quando non ci sarai più, quando sarai morto verrai giudicato perché hai tradito questi comandamenti, queste leggi morali, avrai la tua sanzione. E quello è il deterrente per i cattolici, cioè il fatto di dire cavoli ho sbagliato. Allora lì però anche lì c'è a scappatoia, questo è un po' diciamo il anche il bello della religione cattolica ti puoi riabilitare prima ancora di essere sanzionato, cioè tu prima ancora di arrivare lì e beccarti la sanzione tu puoi fare ammenda riconoscendo l'errore e cercando ovviamente di non ripeterlo. E questo ai giudici dell'aldilà basta. O ci dicono che basta e qui si innesta un'altra situazione che è grande: ma a me chi me lo dice che voi dopo che ho fatto tutto questo sicuramente di là ci sarà qualcuno che mi dirà "brava hai fatto ammenda"? Me lo dice il religioso, il sacerdote di turno, me lo dice il papa, me lo dicono queste persone, ma io che ne so se è davvero? E qua subentra la fede. E' un atto di fede o ci credi o non ci credi questa è la vera libertà dell'uomo. Cioè, la libertà che ti dà la religione cattolica è questa: tu puoi avere fede, puoi anche non avere però puoi averla liberamente, cosa che le altre religioni non ti danno, le altre religioni ti mettono davanti un libro come può essere il corano, e ti dicono "questa è la religione". La devi seguire, se non la segui avrai le pene in Terra, non in morte, poi dopo la morte ti dicono solo che avrai un sacco di vergini che ti vedranno...tutte cose belle e infatti la gente vuole morire piuttosto che vivere con quel tipo di regole là, questo secondo me è l'aspetto negativo probabilmente di una delle tante religioni. Invece la religione cattolica ti dice questo secondo quella che è la mia lettura poi magari se mi confronto con un sacerdote si mette le mani ai capelli e dice Madonna questa non ha capito niente, hanno sbagliato a catechismo a farlo a lei. Però come, così, nella mia mente, a vera libertà della religione cattolica è questa. La capacità, la possibilità, di aver fede o non averla e quella è una cosa personale. Non si può avere la fede a metà o ce l'hai o non ce l'hai. O ci credi in questo, anche se non la segui, anche se non vai il venerdì Santo dietro alla processione, anche, non ha importanza, ma ci credi? O non ci credi? Ecco questa secondo me è la cosa importante. Poi c'è tutto questo ritorna anche rispetto a come si evolve nel corso del tempo il tuo rapporto con la religione anche rispetto a quelli che sono i capi della, di questo grandissimo movimento che c'è, che è il movimento del popolo cattolico e questo anche ha grosso diverberato a volte sulla capacità di tenere fede o meno e parlo ovviamente dei vari papi che si sono avvicendati, almeno quelli che ci sono stati nella mia vita perché chiaramente di papi ce ne sono stati tanti, quelli che ho vissuto io in qualche modo. Il papa che è una figura per alcuni è in teoria il ministro di Dio cioè la persona più vicina a Dio, noi la vediamo una persona umana, molto più umana di quello che può essere il ministro di Dio. Però diciamo che forse, dico forse, non lo so, non sono sicura, almeno questo lo penso io, la strategia cattolica è quella che adesso il papa più umano è quella che avvicina di più i cattolici a Dio. Il papa meno umano, cioè vicino a Dio anche nei discorsi, nei modi di essere, cioè questo mettersi super partes, che è anche giusto, in un certo senso, perché tu sei il capo, cioè dopo Dio ci sei tu, cioè ci vuole anche questa forma di distacco, però in effetti, non ha appagato nel corso degli anni, almeno quello che ho vissuto io. I papi, quelli più vicini alle persone, e quindi alle necessità delle persone di credere in Dio, ecco in questo sens... secondo me sono stati più vincenti e parlo a cominciare da papa Giovanni XXIII che io non ho conosciuto perché ero troppo piccola, però mia madre me lo raccontava. Un padre che aveva moltissima devozione, contrariamente a Paolo VI ci sono papi che hanno vissuto anche periodi delle guerre, cioè lì è difficile fare il papa,

perché lì non puoi, lì è politica, non puoi vestire in maniera tanto religiosa dei fatti così gravi, così drammatici, come possono essere le guerre, le distruzioni, diciamo che è difficile fare il papa in tempi di guerra. Ma anche adesso siamo in tempi di guerra ma non siamo in tempi di guerra qui dove siamo noi adesso. È una guerra che ci tocca, che vediamo, che tocchiamo con mano perché ormai ci sono... c'è la tecnologia, non si può dire più c'è la guerra dall'altra parte del mondo ma non sai che succede, oggi tutti i giorni vediamo gli effetti di queste guerre così devastanti e quindi il papa oggi che è il caso di ecco insomma di avvicenda per esempio il papa Giovanni XXIII che è stato uno dei primi papi molto umani, infatti mia madre, tutti avevano una foto di Giovanni XXIII a casa, tutti. Io ricordo tutte le persone dove andavo con mia madre a trovarle tutti avevano la foto di Papa Giovanni XXIII che poi tra l'altro penso sia anche Santo, adesso non vorrei sbagliare, probabilmente, quindi anche i miracoli, quella poi è un'altra cosa che ci fa pensare. E dopodiché ci sono stati altri papi, papa Wojtyła è stato un altro papa che ha avuto, secondo me, il merito di avvicinare i giovani alla religione perché i giovani si stavano molto allontanando. Lui è stato un papa che ha avuto questo merito di diciamo dare una connotazione più giovanile alla religione, quindi facendo come dire... cioè... riuscendo a interessarli. Infatti tutte le più grandi manifestazioni giovanili di papa Wojtyła sono state diciamo quelle che sono rimaste, quelle più importanti nella storia dell'ultima epoca contemporanea. Poi c'è stato questo periodo, probabilmente, un po' secondo me... un po' opaco di papa Ratzinger ma lì forse c'era bisogno di un papa di quel tipo, in quel momento storico, ecco è questo un po' che mi inquieta, cioè l'idea che anche loro no, si chiudano in questa stanza finché non esce questa fumata bianca, no? Anche lì ma queste scelte come sono? Sono politiche? Sono meritocratiche? Sono sulla base di cosa? Cioè anche questa è una cosa che ti domandi ma te la domandi a quarant'anni, a cinquant'anni, quando fanno i consigli per scegliere i capi delle aziende, sulla base di cosa si fa? E lì le regole dell'ingaggio più o meno sono le stesse perché poi vengono fuori persone che danno delle direttive piuttosto che altre, in questo caso è venuto esempio proprio Ratzinger è venuto fuori un papa che è l'opposto esattamente l'opposto di Ratzinger. Per non parlare del diciamo grande, della sorpresa più grande della storia contemporanea, la dimissione di un papa. Cioè un papa doveva morire per essere sostituito, questo è un caso che lì è questo che ti fa pensare che allora qua si tratta di politica, perché in quel momento andava sostituito e non c'era modo di rifarlo. Una volta bisognava morire. Certo se i papi nella storia antica venivano uccisi, cioè quando dovevano cambiarli era facile, oggi non sarebbe stato, non sarebbe possibile perché ovviamente si aprirebbe un'inchiesta che andrebbe sui giornali per 40 anni e poi il responsabile verrebbe sicuramente verrebbe trovato eccetera, per evitare tutto questo e per non fare morti, ovviamente, si è dimesso. Cioè questa non è una cosa che va sottovalutata. Allora lì capisci che questo ministro di Dio, sicuramente vicino a Dio in termini diciamo di anima, ma sicuramente è anche molto vicino agli uomini, dei problemi umani, termini di politica, di situazioni gestionali anche, no? Ci dimentichiamo che ci sta una banca inattivo all'interno del Vaticano, una vera banca che tra l'altro ha anche sofferto di vari scandali quindi, queste sono quelle cose che un po' tendono, no tendo ad affievolire la fede, diciamo che la mettono alla prova. Per cui che cosa succede? succede che magari tu trovi la tua fede nella chiesetta di campagna, no? Quando vai in viaggio trovi questa bella chiesetta piccola, no? Con il sacerdotino e la perpetua anziana che ancora gli prepara che ne so... le verdure... e li trovi la tua fede e trovi anche quel rappresentante di Dio che non sarà quello con l'ermellino... però è lui è lo stesso... è quello, è lui che ti porta la parola del Signore e in qualche modo ti fa entrare in contatto con Dio, com'è necessario. Anche se ripeto questo papa è un papa che mi piace. Ma non è che mi piace perché mi fa avvicinare alla fede più o meno di prima. Cioè non sono cambiati i miei rapporti con la religione, la religiosità... Ma sicuramente è ... è un uomo che ha la capacità di dire quello che un cattolico vorrebbe dire, no? E' come quando nella politica tu vai a votare per una persona e quella persona porta una problematica in discussione che è quella che realmente tu volevi portasse. Ecco questo fa il papa. Il papa rappresenta molto probabilmente, questo papa riesce a dare voce a quelle cose che un cattolico vorrebbe dire. Anche se noi poi, nei nostri tempi sono stringenti tante problematiche, tante cose umane, il lavoro... la povertà, eccetera. Le guerre... E quindi si può essere o meno d'accordo con il papa su certe cose, però se ti metti dalla sua parte capisci che quelle sono le giuste parole... cioè non potrebbero essercene delle altre. E poi anche questi... questa sua voglia di stare vicino alle persone e poi, ti dirò anche un'altra cosa. Sono stata, io non sono mai stata al Vaticano a sentire la messa, ci sono stata l'anno scorso, in occasione della giornata della famiglia. Non so se poi sai uno si un po' emoziona da solo... no... Sa la prima volta che andavo a sentire il papa eccetera, no? Lo vedi in televisione tutte le domeniche sta alla finestra, parla... capito? non è che è una cosa ti sconvolge più di tanto. Però in quell'occasione, ti posso garantire che quando è passato con la mobile, con la papa mobile, vicino era... cioè ti viene un tuffo al cuore. Anche se non lo vuoi ammettere, anche se rimani con i piedi per terra, cioè lo stargli vicino è come se ce l'avesse questo alone di... diciamo... che gli proviene da qualcosa che possa essere di una luce, un energia... non lo so e non l'ho mai detta questa cosa, però mi sono veramente emozionata. Non è che mi ha fatto qualcosa eh... E' passato vicino sì... ha preso i bambini in braccio... Perché poi lui è molto amante della famiglia... quindi puoi immaginare, tutte queste famiglie con 'sti bambini, con le mani per farlo toccare dal papa eccetera... E lui c'aveva 'sto sorriso, questa faccia, veramente, è stato veramente emozionante vederlo da vicino. Proprio lo senti. Veramente... ne vai veramente con una sorta di cioè ti senti più leggero... Guarda, non c'ero andata con quell'idea, io ero andata solo ad accompagnare degli amici che appunto erano venuti in occasione di questa cosa, mi sono trovata e li ho... insomma sono stata con loro. Non era intenzione mia andare lì ad emozionarmi per papa Francesco, parliamoci chiaro, eppure

ci sono... l'ho fatto... Cioè è successa questa cosa, questa cosa mi ha colpito molto a dir la verità. E' chiaro che poi ci sono delle persone che hanno... come si chiama... la devozione, no? Però la devozione, secondo me, è una questione personale, quella... la devozione è una questione anche caratteriale. La devozione quella forte, quella che ti porta tutte le domeniche a stare lì sotto al sole per il papa o per chiunque altro... La devozione è quello a cui si aggrappa la mia... si aggrappava la mia baby-sitter quando ero piccolina che aveva perso la famiglia in un secondo, perché erano tutti lavoratori in una fabbrica di fuochi d'artificio che scoppiò e praticamente gli fece fuori tutta la famiglia, questa è rimasta sola e là la religione l'ha aiutata a vivere, a non morire, a non uccidersi, a non essere cattiva, cioè... lì lei era una devota ma devota nel senso più profondo. Cioè io vedevo lei e dicevo ma... cioè... questo è il cattolicesimo. Però la devozione è una... un'arma, una strategia di sopravvivenza e però fa bene e se quello che fa bene, fa bene se non fa male agli altri. Questo è un qualcosa che in psicologia si chiama l'equilibrio con sé stessi, no? In fondo dice quello crede di essere Napoleone eh... ma se non fa del male agli altri, a noi che male ci fa? Se a lui lo fa stare bene... no? Ecco questo, trovare un equilibrio attraverso la devozione a qualcosa o qualcuno, a Dio, nelle osservanze di queste regole che poi sono regole a base di altruismo no? Sostanzialmente di una convivenza, una buona convivenza con le persone, no? In fondo le persone, secondo me, non nascono cattive... non nascono cattive... Le persone possono diventare cattive, dipende da tanti fattori. Possono nascere con un carattere, piuttosto che un altro però le persone, in fondo, non nascono cattive. Ecco in questo, per esempio, la devozione, la fede, aiuta tantissimo. Persone che potrebbero cadere in un tunnel negativo di qualsiasi genere... Questa potrebbe essere una strada, è una strada possibile percorsa da moltissime persone, no? Come le persone che trovano la... non so... ne abbiamo sentite tante, non mi vengono in mente, non so attrici del porno eccetera che si fanno suore, che vanno a fare penitenza negli istituti di preghiera delle suore quelle che non si, che non si fanno mai vedere, no? Di Clausura, ecco, adesso non mi veniva in mente. Le suore di clausura quella è un altro ad esempio, un altro spunto di riflessione personale perché chiaramente, poi dopo magari, si possono anche trovare delle resistenze. Ecco, per esempio, la suora di clausura, a 18 anni io la vedevo una pazza. Cioè una persona che a 20 si rinchioda in un convento per non farsi più vedere dal mondo, soltanto una persona che è viveva una follia, praticamente, personale. Non c'è nessun motivo che possa portare una persona che nasce in mezzo ad altri ad allontanarsi dagli altri, non c'è nessun motivo e poi invece facendo tutto il percorso del, della vita, della religione, della fede e quant'altro, capisci che anche la suora di clausura ha il suo... il suo... il suo perché. La suora di clausura, anzi capisci che la suora di clausura fa molto di più di quelli che stanno all'esterno perché... perché in qualche modo si estranea dal mondo circostante, il mondo terreno per elevarsi in vita, quindi in carne ed ossa, per elevarsi in vita al fine quasi di immolarsi per il mondo. Cioè loro sono dedite ad una preghiera continua all'interno di un posto dove nessuno sa che sono lì, chi sono, lo fanno per un altruismo. E beh secondo me è un atto che non ha pari, cioè la suora di clausura secondo me dopo quelli che fanno le cose più altruiste, penso che loro sono ai primi posti perché veramente è un qualcosa, una scelta, una forza... cioè per la quale ci vuole una forza notevole non è una cosa semplice oltre che una fede ferrea, ovviamente. E quindi anche quello è un aspetto della religione che ho poi nel tempo... sulle quali ho fatto delle mie riflessioni e poi queste riflessioni che nel corso dell'anno, di tutti gli anni della mia vita si ripercorrono in occasione delle festività. Festività che... come delineiamo festività? Io devo dir la verità... la Festività che sento di più affine a me è la Pasqua. Perché io sono affascinata da questo personaggio da Gesù... io sono affascinata cioè questo... st' uomo a me m'affascina per una serie di motivi. Io mi vedo la vita di Gesù che può essere di Zeffirelli, al cinema, sempre, di continuo, di continuo e mi piace ogni volta, ogni volta a Pasqua me la rivedo e piango come 'na disperata, sotto 'sta croce insieme la Madonna... è una cosa che mi emoziona tutti gli anni. La sento perché io quest'uomo lo amo. Cioè Gesù per me è, rappresenta una persona buona, che ha sempre fatto il, non ha mai fatto del male a nessuno. Non ha mai pubblicizzato sé stesso. Non ha mai... ha solo fatto del bene. Ha fatto quello che gli veniva detto dall'Alto. Cioè tu devi, sei nato per morire poi sostanzialmente, quindi per salvare i tuoi fratelli e tutto questo lui non l'ha mai fatto percepire e un uomo che ha aggregato, è un uomo che ha amato. E' un uomo che si è lasciato amare, un uomo che si è lasciato uccidere nella maniera più crudele. E dopo questo è un uomo che ha perdonato. Ora io penso che tutta la religione Cattolica si racchiuda esattamente con questa figura che da un lato appaga quella parte razionale di noi che vuole vedere incarnata in un uomo la religione, che non è proprio il papa, in questo caso. E dall'altro ti dà il modello di quella che dovrebbe essere una vita retta, in realtà. Per questo per me la Pasqua è la festa del mio cuore. Il Natale forse la vedo più come un business, probabilmente. C'è questo fatto i regali, questo aspetto un po' pagano dell'albero. Il presepe che mi piace, mi piace andarlo a vedere con i personaggi eccetera. Il Natale è una festa che senti per tanti motivi e sicuramente uno dei motivi è quello che richiama di più il Natale è la famiglia. Cioè nel senso che si... senti questo richiamo alla famiglia, senti che si appianano anche quelli che sono in dissidio all'interno della famiglia, perché è Natale, perché ci vogliamo per forza voler bene secondo me è una forzatura, secondo me è una forzatura perché poi il giorno dopo si torna tutti ad essere come si era prima, però il Natale lo vuole, è una sorta di obbligo e tu quando ti trovi a festeggiare il Natale ti senti anche buono, in quel senso, cioè te la senti questa cosa, ti rendi conto che dici "cazzarola, però si abbassiamo la guardia è vero, quindi forse il Natale ha quest'aura un po' pacifica, ecco, della riappacificazione, della famiglia e poi questo... anche questo piacere, questi scambi no? Lo scambio del regalino, della stupidaggine, la sorpresa di chi non te l'aveva mai fatto, te lo fa, i bambini che aprono questi pacchi con questi occhioni, no? C'è questa sorta di aura

positiva, pacifica che ci fa tanto bene. Poi in realtà ci fa bene perché quando dici a Natale siamo tutti più buoni, oddio è vero no? Perché si abbassano un po' queste difese, si... si... si tolgono tante... poi dal primo Gennaio si riparte, questo è vero. Però c'è questo periodo di calma, una sorta di tregua e secondo me il Natale rappresenta la tregua con la parte negativa di noi, delle nostre problematiche, ripeto, della gestione della nostra vita. E questo diciamo... poi sono... in realtà le altre festività sono festività meno sentite rispetto alla...alla... a quelle che sono la Pasqua e il Natale che sono quelle principali. Comunque diciamo che poi grosso modo penso di aver detto tutto quello che mi veniva in mente sulla religiosità, forse no, forse c'è qualcosa, forse c'è qualcosa che mi sono chiesta per esempio. A me essere religiosa, religiosa nel senso mio personale così come l'ho raccontato, come l'ho detto, come l'ho visto, come lo vedo... ma in realtà mi dà felicità o no? Mi rende felice avere contatto una religiosità che è la mia in questo caso è la mia. La risposta è forse la felicità no... Però sicuramente mi, in alcuni momenti della mia vita, mi dà un po' di serenità, cioè mi rende più serena rispetto a quelle che sono, nel corso del tempo, dei grandi dubbi sul futuro perché quando sei giovane hai progetti, guardi progetti, ti senti forte, ti senti invincibile. Poi mano mano attraversi la vita, attraversi con i piedi scalzi e quindi inciampi, cadi, ti fai male e lì che cominci ad avere i contatti appunto con la morte, poi ad un certo punto cominci a pensare che hai una certa età, cominci a vedere i tuoi compagni di scuola che non sono più qui, che hanno cambiato aspetto, alcuni purtroppo non ci sono più, lo vieni a scoprire, dice "lo sai quello è morto...è morto... quello ha il cancro, quello..." persone che hanno la tua stessa età, no? Allora lì devi imparare a fare cosa? Ad accettare con serenità, no con felicità ma con serenità il destino. Con felicità probabilmente chi abbraccia la religione come una cosa propria, come può essere appunto un sacerdozio eccetera, allora lì c'è anche la felicità di abbracciare il proprio destino, in forma di sacrificio, no? Perché in fondo soffrire sacrificio, no? E quindi una sofferenza che dia felicità non la possono fare tutti, non la possono tenere tutti. Invece una sofferenza più che altro una serie di dubbi su quel futuro, non ci sono i progetti, ad un certo punto della vita non ci sono più i progetti. Quando non ci sono progetti subentra una forma di stanchezza. Tu lo sai che non ci sono i progetti, perché sai che a 52 anni non potrai fare figli, non ti potrai innamorare, sai che non potrai... cioè sai che il tuo progetto non dico che si è esaurito, sicuramente cambierà, verterà su altre cose, però in qualche modo c'è un filone di vita che se n'è andato e quel filone sono subentrati notizie di amici, di persone, conoscenti che non ci sono più che sai che sono morte, altre che sono ammalate. Allora lì tu, la tua felicità rispetto alla tua religiosità, a quello in cui credi, a quello che tu vorresti che accadesse si trasforma in una ricerca di serenità, cioè la realtà è quella. Vuoi la... dalla religione ad un certo punto non chiedi più nulla, perché in realtà tu non chiedi, tu vivi la tua vita cercando solo di stemperare quei bivi negativi, no? Che incontri, chiedi di essere serena, di accettare serenamente quello che sarà il tuo futuro, ecco questo sì, ti trovi a chiederlo, a chiederlo proprio.

D: Cosa... Mi può approfondire questo concetto di chiedere? Interessante...

R: Sì, interessante. Il fatto di chiedere... Il fatto di chiedere è una cosa che subentra probabilmente quando non hai più le, non ti senti più nella condizione di avere risorse, probabilmente fisiche, mentali, emotive, per costruirti un progetto. In realtà non è così è che proprio la vita è così. Ad un certo punto la tua vita cambia, cambia, si modifica, si trasforma. Nemmeno che non c'è più un progetto, ma è il progetto che si modifica, no? L'accettazione diventa difficile. Allora ti trovi nelle preghiere a chiederla la serenità, a chiederla proprio. Se c'è un Dio vero che ti guarda, al quale tu credi, nel quale tu riponi la tua fiducia rispetto anche ad un giudizio che ha su di te, in rapporto a quello che tu hai fatto nella tua vita e tu sei lì che fai la tua preghiera, come la fai in chiesa tutte le volte che l'hai fatta in chiesa a memoria, quando dici "Signore proteggi... Signore fai questo..." E' una richiesta in fondo, no? Che tu fai a questo ente superiore divino e questa richiesta la modifichi rispetto a te stesso quando ti senti un po' con le spalle al muro, quando senti una stanchezza che può essere una stanchezza fisica, rispetto a varie cose, la stanchezza mentale. Allora ti trovi a chiedere... che cosa chiedi? La serenità. Che in fondo la serenità è un concentrato di tranquillità, anche di felicità se vogliamo, perché essere sereni significa essere leggeri, essere in pace con se stessi, essere in pace col mondo, non avere pensieri negativi. Cioè la serenità in fondo è una felicità più a lungo termine, secondo me. La felicità è una cosa molto più temporanea, che si esaurisce giustamente, no? Non si può sempre stare a mille. Cioè la felicità è di per sé un concetto temporaneo, invece la serenità è un concetto, secondo me, molto meno temporaneo che probabilmente è più affine a quelle che sono le esigenze di una persona della mia età. Quindi non è diciamo così improprio secondo me chiedere, a 52 anni, chiedere nella preghiera ecco che si trasforma, la preghiera la cosa automatica, a una cosa, diciamo più un po' più sentita a una richiesta vera e propria e questo probabilmente sarà il percorso dell'avvicinamento a una religione nel corso degli anni, della vita, insomma. E quindi adesso niente mi sento di aver esaudito un po'...

D: Vorrebbe dire qualche cosa di importante?

R: Oh... di importante no. Rispetto a quest'intervista così carina sono contenta che diciamo in fondo mi sono diciamo confrontata con un qualcosa di cui magari non ero neanche io cosciente, no? Forse non è... Cioè non ho mai parlato di questo mio rapporto con la religione diciamo, nessuno, e soprattutto in questa maniera quasi approfondita, molto generale però abbastanza approfondita. Sicuramente nel... la religiosità per concludere, sicuramente, nel mio

quotidiano c'è. C'è una parte minima, ma molto forte, dire. Cioè ci penso. Io penso a quello che faccio in rapporto a quello che dovrei fare, secondo quelle che sono i dettami della... religiosi, perlomeno della religione cattolica. Penso alle persone scomparse. Se ricordo, se lo ricordo, ma spesso ricordo di fare delle preghiere per i miei genitori o comunque per le persone care e diciamo che rispetto a prima, forse vado anche più in chiesa, rispetto a prima ma perché lo sento. E a volte mi sento anche in colpa se non lo faccio, cosa che prima non mi accadeva, sicuramente non mi è mai accaduto. E quindi diciamo che questa era... è il mio rapporto quotidiano con la religiosità. E... E poi non... sicuramente non credo che, spero che non cambierà nel corso degli anni, questa mia... non penso, spero che non cambierà questo mio rapporto, anzi che possa migliorare, non so in che cosa, però io mi trovo bene in questa situazione, soprattutto da quando sento questo senso di colpa per esempio nel caso in cui venga meno alle preghiere, all'andare in chiesa, che non è un senso di colpa che hai quando fai del male, esatto, non c'è una fustigazione. Un'auto fustigazione. Proprio quella vocina che ti dice, ti riporta un po' alla tua "ahi-ahi-ahi" insomma, cioè hai fatto, cioè non hai fatto quello che dovevi fare. E quindi è chiaro che poi non ci pensi, non ci pensi più e poi viene la settimana successiva. Ad oggi, ad oggi, con... alla mia ripeto, la mia età che non è un'età diciamo di una persona anziana sento di avere gli stessi vuoti che potevo avere mia madre o quando mia madre, per esempio, mi bacchettava la domenica che non riuscivo ad andare a messa e mi diceva... però all'epoca forse la vivevo come una sorta di costrizione ecco, la religiosità era una costrizione perché secondo me la religiosità al di là di quello che può essere il catechismo, l'insegnamento, tutti i passaggi fondamentali del cattolicesimo, secondo me, la religiosità è una cosa che si costruisce nel corso della vita, facendo delle ottime... delle buone riflessioni. Scegliendosi delle guide, anche, scegliendosi delle guide che possono in qualche modo portarti a fare delle riflessioni e soprattutto a delle conclusioni che poi rimangano tue, che siano personali, che possono dare delle risposte giuste o sbagliate ma che siano delle tue risposte a questa ricerca comunque di quella che è la religiosità che tu vivi in maniera più o meno profonda tu e le tue persone, le persone che ti stanno accanto perché comunque, in qualche modo, la tua religiosità contagia comunque chi ti sta accanto, no? Anche io Insomma ho dei figli, anche mia figlia tende a riproporre magari quello che facevo in con mia madre quindi si ricorda alcune date, osserva alcuni precetti, no? Che sono... fa anche piacere pensare che anche lei vive la sua religiosità secondo quello che è un percorso culturale di base, di partenza e un percorso che quindi, diciamo, si tramanda. Però nonostante questo essere tramandato diciamo viene vissuto da ciascun componente con quella libertà di approfondire durante tutto il proprio percorso di vita. E poi è chiaro che da ciascuno viene fuori una riflessione diversa, io non interferirei mai sulla riflessione di mia figlia, anche se vedo che sta facendo i miei stessi passaggi a volte non corretti.

D: Può essere più chiara, su questo concetto?

R: Nel senso che per esempio quando si è sposata, ovviamente, ha fatto tutto il suo corso pre-matrimoniale, quindi ha vissuto il contatto con la religione più forte, si è sposata in chiese, anche il marito, anche lui di religione cattolica. E finito il matrimonio non c'è stato poi un seguito nel senso che io le ho, a volte, le ho un po' sollevato il problema che non andasse mai a messa dopo il matrimonio. Allora dicevo, no? Ecco questa è una cosa che a me un po' dispiace nel senso che la religiosità che a quell'età, purtroppo viene vissuta così, è un atto di fede che si costruisce ma nel quale ci si mette anche un impegno. Cioè l'impegno che ripeto, io non posso permettermi di dire a nessuno quello da fare, cioè, assolutamente, però è un impegno io di questo ho parlato con lei all'epoca, "ma tu poi dopo, quell'impegno di andare tutte le domeniche in chiesa, cioè, lo prendi? Come hai preso poi tutti questi altri impegni." E niente anche lei è nel suo percorso di contatto con la religiosità e poi anche lei farà la sua vita, e il suo... il suo tratto di strada da sola, riflettendo magari confrontandosi, io spero che faccia, diciamo, spero che sia migliore di me, in questo. Cioè che il suo contatto con la religiosità possa essere migliore e che possa portarla a quello che credo sia elemento per tutti uguale: la serenità. Perché quello credo che sia l'obiettivo di chiunque e alla fine penso che sia questo l'obiettivo finale

D: Ritieni di voler sottolineare qualche altro concetto oppure pensa di aver detto tutto quello che...?

R: Credo di aver affrontato il tutto in una maniera, sicuramente molto generale, sicuramente molto generale. Però diciamo i punti salienti, o almeno forse credo quelli che per me lo erano maggiormente penso di averli detti, forse non l'avevo mai fatto e questo è stata un'occasione per farlo. Però grosso modo credo di non avere... di non aggiungere altre cose, sicuramente c'è qualcosa. Forse in un altro momento avrei potuto, mi sarebbe sovvenuta, ma devo dir la verità sono molto soddisfatta, penso di aver detto tutto quello che avevo da dire

D: Perfetto, io la ringrazio per aver partecipato a questa intervista. Le ricordo nuovamente che i dati non saranno rivelati e che quanto il raccolto poi farà parte di una pubblicazione, grazie ancora per aver partecipato

R: grazie a lei

MEMO

L'intervista si è svolta a RES-CP-C, domenica 23 luglio 2017 alle 18:30 in una stanza di casa sua.

YYY è stata la prima intervista e me l'ha presentata una mia collega, con la quale si erano conosciute tramite la mamma.

Prima di procedere con la registrazione e con lo svolgimento dell'intervista mi sono presentata, ho raccontato brevemente l'oggetto di studio della ricerca e abbiamo deciso di sederci al tavolo della cucina poiché era il luogo più silenzioso della casa.

Non ho riscontrato difficoltà nel porre domande anche se ho lasciato molto libera l'intervistata che ha parlato, senza mie richieste, per la maggior parte del tempo toccando numerose tematiche.

L'intervistata si è mostrata molto disponibile ed entusiasta di fare l'intervista; per quanto riguarda il linguaggio non verbale sin dall'inizio è apparsa propensa alla partecipazione, lasciandosi immediatamente coinvolgere dal discorso e come ha detto lei alla fine dell'intervista.

Appena abbiamo concluso l'intervista, fuori dalla registrazione, l'intervistata mi ha detto che è stata felice di aver partecipato e che spera di essere stata utile per la nostra ricerca.